

COMUNICATO STAMPA 41/2017

POVERI E COSÌ NON SIA RAPPORTO 2017 SULLA LOTTA ALLA POVERTÀ DELLA FONDAZIONE ZANCAN

Poveri e Così non Sia è il titolo del Rapporto 2017 sulla lotta alla povertà, redatto dalla Fondazione Emanuela Zancan onlus di Padova, per le edizioni Il Mulino (p. 182, € 18,00) presentato oggi, 21 marzo 2017, a Padova all'interno del pomeriggio in memoria di don Giovanni Nervo e don Giuseppe Benvegnù-Pasini, che ha visto un approfondimento sul tema *Generatività, carità e giustizia verso nuovi scenari*.

Poveri e così non Sia è un titolo "sintesi" di una sfida: quella di attuare un vuoto di ideazione e strategie di lotta alla povertà che ha accompagnato gli ultimi trent'anni in Italia. Se, infatti, quando si trattava di costruire opere e strutture la programmazione e gli interventi pubblici sono serviti e hanno portato frutti, nel cambio di marcia che ha investito la società tutta, e italiana nello specifico, con un aumento progressivo della povertà e delle classi di povertà e la necessità di investire sempre di più sulla persona, le politiche sociali hanno evidenziato una fragilità strutturale, prediligendo la formula dei trasferimenti di denaro a quella dell'erogazione servizi.

Questa in estrema sintesi l'analisi del **Rapporto 2017 sulla lotta alla povertà**, che si propone di superare l'immobilismo tecnico e politico con **alcune proposte** che *«entrano nel merito di come si potrebbe aprire una nuova stagione della programmazione sociale, per lottare contro la povertà in modi efficaci, con i poveri, valorizzando le capacità di ogni persona»*, come scrive il presidente della Fondazione Zancan, **Cesare Dosi**, nella presentazione.

Il Rapporto 2017 analizza il panorama delle risorse e guarda alla storia per vedere cosa c'è a disposizione, ma anche dove si è sbagliato finora e quali sono i nodi che impediscono un virtuoso piano di lotta alla povertà.

Si sviluppa in tre parti. Nella prima – *Poveri e così sia?* – si cerca di analizzare come mai, guardando indietro nella storia, la programmazione non ha funzionato e non ha mantenuto le sue promesse e quali potrebbero essere le strade percorribili nella progettazione, nel senso e nella gestione delle scelte, evitando alcuni errori. Nella seconda parte – *Risorse non governative* – si guarda alle risorse a disposizione e ai margini di utilizzo innovativo, quindi, nella terza parte – *Potenzialità da coltivare* – si concentra l'attenzione sui potenziali di innovazione della lotta alla povertà, sia con lo sguardo degli operatori, *«entrando nel merito della relazione "di aiuto e di potere" e di come trasformarla in incontri di capacità e risorse, cioè di incontro tra diritti e doveri»*; sia con lo sguardo dei gestori, finanziatori e di quanti hanno interesse che le risorse vengano utilizzate al meglio, *«misurando il loro impatto sociale per conoscere il valore economico*

e umano redistribuito».

Il Rapporto 2017 della Fondazione Zancan si chiude quindi – spiega il direttore **Tiziano Vecchiato** «con una sintesi complessiva e una proposta che riguarda quattro linee di pianificazione a disposizione per un piano nazionale di lotta alla povertà che volesse affrontare in modi non conformistici e rituali la sfida che lo aspetta».

Il problema sostanzialmente non è la mancanza di fondi per il sostegno sociale, ma la loro forma di utilizzo. Ogni anno in Italia si impegnano circa 50 miliardi di euro per misure strutturali come pensioni assistenziali, assegni familiari, interventi socio assistenziali a livello locale a cui vanno aggiunti i fondi messi a disposizione per interventi a tempo o sperimentali (su cui però non c'è una verifica del beneficio), che nell'ultimo ventennio hanno preso vari nomi, tra cui: *reddito minimo di inserimento; bonus straordinario per famiglie, lavoratori, pensionati e non autosufficienti; carta acquisti (social card); nuova social card sperimentale; Sia; bonus bebé; bonus famiglie numerose, bonus elettrico e bonus gas; assegno di disoccupazione involontaria; bonus 80 euro.*

A fronte quindi di un panorama in cui le risorse ci sono, la questione va posta sulla modalità di erogazione delle risorse e sulla verifica e valutazione delle risposte messe in essere, nell'ottica del welfare generativo.

Il **Rapporto 2017 sulla lotta alla povertà** propone due strategie complementari. «La prima si concentra sui potenziali di diverso utilizzo delle risorse, con scelte coraggiose e di riconversione della spesa assistenziale. La seconda entra nel merito di come trasformare una parte di essa "da trasferimenti a servizi" per le persone e le famiglie. Il focus per entrambe è "da costo a investimento" per ottenere rendimento delle risorse a disposizione, in "concorso al risultato" per poter misurare l'impatto sociale».

Quattro le risorse che attualmente, secondo gli studi della Zancan, remunerano diritti discutibili (perché omogenei, riferiti alla "condizione" più che a tutti i mezzi economici – reddituali e patrimoniali – dei beneficiari, e quindi non comprensivi del principio di equità e giustizia distributiva) con modi discutibili: *assegni familiari* (circa 6 miliardi di euro); *una parte delle pensioni/assegni sociali e delle integrazioni al minimo delle pensioni di vecchiaia* (quasi 10 miliardi di euro in tutto, di cui circa due miliardi dati a "pensionati ricchi"), *le indennità di accompagnamento* (circa 11 miliardi), *i trasferimenti a pioggia motivati in diversi modi* (circa 19 miliardi negli ultimi 15 anni).

Una riallocazione di parte di questi fondi, senza togliere diritti, ma riconoscendo la possibilità di esercitarli in modo solidale, più giusto e con regole condivise dai destinatari, potrebbe ridurre sostanzialmente la povertà, se il valore viene moltiplicato con pratiche di welfare generativo.

Come?

- redistribuendo, senza mettere in discussione il diritto finora riconosciuto, dando di più ai poveri e di meno ai ricchi;
- prevedendo forme di riconversione di parte dell'attuale spesa per trasferimenti in servizi agli aventi diritto, con modalità analoghe a quelle utilizzate negli accordi di welfare aziendale;
- nel caso degli assegni familiari, per esempio, destinarne una parte (circa un miliardo e mezzo su sei) per facilitare l'accesso ai servizi 0-3, con la costituzione di un "fondo

- prima infanzia" solidale che permetterebbe di gestire 200 mila nuovi posti nido, dando lavoro a circa 40mila donne, con l'effetto di calmierare anche i costi di accesso al servizio;
- sulle erogazioni a pioggia passare da tante misure che a volte si sovrappongono a una misura unica, governabile, tracciabile, trasparente. In questo caso l'azione programmatoria sarebbe chiamata a definire: i modi e tempi della trasformazione; la modalità di gestione di "trasferimenti e servizi connessi"; la modalità di promozione e gestione del concorso al risultato dei beneficiari; la quantità di rendimento ai beneficiari.

Con queste premesse **almeno la metà dell'attuale spesa per l'assistenza sociale – circa 25 miliardi – potrebbe essere gradualmente trasformata in spesa capace di rendimento e rigenerazione**, valorizzando l'incontro tra diritti e doveri.

Ma per attuare un serio ed efficace piano di lotta alla povertà, che prevede anche un sostanziale cambiamento culturale e di mentalità – sottolinea il rapporto della Fondazione Zancan – va considerata **una pianificazione di almeno dieci anni**, per passare dall'ideazione alla modellizzazione delle soluzioni, all'implementazione vera e propria.

Info: www.fondazionezancan.it, 049 663800

**FERRAMENTA
FIORASO**

REALIZZIAMO PREVENTIVI GRATUITI
PERSONALIZZATI CON POSSIBILITÀ
DI INSTALLAZIONE ESEGUITA
DA PERSONALE SPECIALIZZATO

la Difesa del popolo

SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

via Cernaia 84 • 35142 Padova • tel. 049.661.033 • fax 049.663.640 • www.difesapopolo.it • e-mail ladifesa@difesapopolo.it

**FERRAMENTA
FIORASO**

via Appia, 33 - 35031 Abano Terme (PD)
Tel. 049 812463
mail: info@ferramentafioraso.it
www.ferramentafioraso.com

Domenica
19 marzo 2017
Anno 110 - N. 11
Euro 1,40

Poste Italiane spa - spedizione in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB - Padova



L'editoriale L'Italia intera contro le mafie

GUGLIELMO FREZZA - frezza@difesapopolo.it

► **21 marzo**, primo giorno di primavera e da quest'anno Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Una scelta, quella compiuta all'unanimità dal parlamento, che conferisce una nuova caratura alla giornata fin qui promossa da Libera e partecipata da tante sigle della società civile. Una scelta che ribadisce l'impegno prioritario delle istituzioni, e che chiama anche il mondo ecclesiale a una rinnovata responsabilità.

► a pagina 3

FONDAZIONE ZANCAN Il 21 ricordo di don Nervo e don Pasini e presentazione del nuovo rapporto sulla povertà Lungo la strada dei padri



► **Martedì 21 marzo** sono quattro e due anni dalla scomparsa di don Giovanni Nervo e don Giuseppe Pasini. Per continuare a inseguire le "gemme del cambiamento sociale", care al pensiero dei due sacerdoti padovani fondatori di Caritas italiana, la fondazione Zancan li ricorda con la messa presieduta dal vescovo Claudio alle 11 in Cattedrale e con il convegno in sala Barbarigo del museo diocesano, a partire dalle 14.15, "Generatività, carità e giustizia: verso nuovi scenari di welfare". Per l'occasione viene presentato il nuovo rapporto *Poveri e così sia*.

Dopo l'introduzione di Gilberto Muraro che "riparte" dai fondamentali teorizzati nel 1974, Tiziano Vecchiato illustra la nuova indagine 2017, focalizzando l'attenzione sulla programmazione sociale e l'individuazione di risorse per la lotta alla povertà nel nostro paese, attraverso il rendimento di parte della spesa sociale e un diverso esercizio del diritto in ottica solidale.

► a pagina 25

Il commento

Quando chiude un'edicola

► **Stamattina** ho trovato chiusa l'edicola: non per riposo, ma per cessata attività. Le tirature dei quotidiani e settimanali sono in picchiata e storiche riviste, anche religiose, stanno chiudendo i battenti. Per tante ragioni, tutto questo non può vederci indifferenti.

► **STEFANO BERTIN** a pagina 38

segnalati

FONDAZIONE FONTANA
All'Opsa "La pietra scartata"
Giunge all'ottava edizione "La pietra scartata", serata di parole, immagini e musica sulla fragilità organizzata da fondazione Fontana e numerose realtà diocesane e non. Il tema 2017 è "Guarigioni".

► a pagina 14

MISSIONARI MARTIRI
Il 24, giornata di preghiera in occasione della giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, il 24 marzo, si terrà in diocesi una serie di veglie di preghiera, a partire da Thiene il 22. Si continua fino a venerdì 31.

► a pagina 24



La Specola, vecchia di 250 anni, chiede attenzione e... spazio.

► alle pagine 18 e 19

DOLO Comunità, poveri, giovani e sacerdoti
La parrocchia riflette sulle grandi questioni che interrogano la chiesa di Padova: il sinodo dei giovani, ormai alle viste; l'apertura al territorio; la relazione sacerdoti-laici; fino all'iniziazione cristiana.

► a pagina 26



La mattina alle 11 in Cattedrale il vescovo Claudio presiede la messa di suffragio. Alle 14.15 in sala Barbarigo del museo diocesano comincia il convegno "Generatività, carità e giustizia: verso nuovi scenari di welfare" con la presentazione del rapporto 2017 sulla povertà in Italia

FONDAZIONE ZANCAN Martedì 21 marzo il ricordo di Nervo e Pasini *Poveri così non sia, ecco il nuovo rapporto*



Da sinistra, don Giuseppe Benvegnù Pasini e don Giovanni Nervo.

► Anche quest'anno la fondazione Emanuela Zancan, il primo giorno di primavera, ricorda con un doppio appuntamento don Giovanni Nervo e don Giuseppe Benvegnù Pasini, rispettivamente a distanza di quattro e due anni dalla loro scomparsa. La mattina di martedì 21 marzo, alle 11 in Cattedrale, il vescovo Claudio presiede la messa, mentre dalle 14.15 alle 17.30, nella sala San Gregorio Barbarigo del museo diocesano in piazza Duomo, si svolge il convegno "Generatività, carità e giustizia: verso nuovi scenari di welfare".

L'incontro del pomeriggio dà modo di presentare l'incoraggiante lavoro di alcune tesi di laurea che hanno approfondito il tema del welfare generativo. Il convegno è, comunque, la cornice perfetta per la presentazione del nuovo rapporto sulla povertà *Poveri e così non sia* che si prefigge di ripensare la programmazione sociale e di individuare le risorse e le azioni per lottare contro la povertà in Italia.

«Don Giovanni e don Giuseppe – è il pensiero del direttore della Zancan, Tiziano Vecchiato – per noi sono persone vive e questa giornata, che sta diventando ormai tradizione, offre l'opportunità, proprio il primo giorno di primavera, per continuare a inseguire le "gemme del cambiamento sociale", di spiegare quello che non abbiamo capito prima dalle loro grandi lezioni sull'esercizio della carità».

Ad aprire il convegno è Gilberto Muraro, consigliere della fondazione Cariparo, con il compito di sintetizzare i «fondamentali» – come li definisce Vecchiato – contenuti in *Teoria e pratica della pianificazione sociale*,

scritto nel 1974 per la Zancan da Alfred Kahn e «di un'attualità sconvolgente». Il testo venne presentato dall'autore durante un seminario sociale della Zancan nella sua sede di Malosco a Trento a cui partecipò anche Gilberto Muraro, all'epoca giovane docente di scienza delle finanze all'università di Padova. L'intervento successivo del direttore della Zancan verte sulla presentazione di *Poveri così non sia* il cui titolo può contenere una duplice lettura: «Dopo la "quadrilogia" sul welfare generativo e la cittadinanza generativa, la nuova indagine mette in discussione l'approccio tradizionale, cioè il semplice trasferimento economico da parte dello stato, che rischia di "mantenere" il povero, senza speranza e senza rigenerazione delle risorse investite. L'idea guida che sta alla base è dunque: ce la faremo con gli strumenti tradizionali che si basano sulla programmazione? Purtroppo la risposta che ci siamo dati è negativa, perché non abbiamo esempi recenti che dimostrino che funzionano. I benefici del trasferimento della spesa sociale sono unicamente in chi produce i progetti, con scarsi risultati però su chi è in difficoltà».

Il problema da estirpare alla radice è lo scarso coinvolgimento della persona assistita, che non è protagonista del proprio cambiamento e che non attiva così le proprie risorse interiori per uscire dalla condizione di povertà. A tal proposito vanno profondamente riviste le professionalità. L'altra pista da seguire è la ricerca di risorse che non ci

sono: ma allora perché non mettere a rendimento quelle che abbiamo? E come? Attraverso un diverso esercizio del diritto. È questa la rivoluzione che, secondo la fondazione Zancan, dovrebbe innescarsi nel nostro paese per far fronte alla povertà e per diminuirla significativamente, passando dal mero trasferimento di risorse pubbliche al rendimento dei fondi investiti.

Un esempio calzante viene dalla simulazione effettuata dalla stessa Zancan qualche anno fa sugli assegni familiari: «Il maggior rendimento può essere ottenuto – spiega sempre Tiziano Vecchiato – con una diversa gestione di una quota degli assegni familiari destinata a facilitare l'accesso ai servizi 0-3. Nella simulazione abbiamo considerato la possibilità di utilizzare circa un quarto dell'ammontare complessivo degli assegni (un miliardo e mezzo) per gestire 200 mila nuovi posti nido, dando lavoro a circa 40 mila donne, con l'effetto sistemico di calmierare anche i costi d'accesso per l'offerta attuale». La tesi della Zancan si basa non sulla negazione dei diritti acquisiti, ma su un esercizio più solidale del diritto da parte di chi non ha effettivo bisogno di poche decine di euro di assegno familiare, perché già il reddito personale garantisce alla propria famiglia una buona qualità della vita.

Ritornando alla simulazione sugli assegni familiari, significherebbe mettere a rendimento un quarto del valore in un "fondo prima infanzia" solidale. «La riduzione della

povertà riguarderebbe – continua Vecchiato – le madri interessate a nuova occupazione, con reddito per loro e le rispettive famiglie. Si ridurrebbe anche il debito differito necessario per integrare le loro pensioni di ex disoccupate. A seguito infatti degli elevati tassi di disoccupazione dei giovani (oggi intorno al 40 per cento) molti comuni dovranno assisterli quando saranno pensionati poveri». E c'è di più: i 200 mila bambini inclusi nei nuovi servizi ricavati dalla gestione a rendimento del fondo non sarebbero più poveri alimentari, cognitivi e relazionali perché le crescenti esigenze troverebbero risposta.

Sono tanti gli interrogativi suscitati da questa nuova, dirimpante visione della spesa sociale. Il primo, forse il più impellente, è su chi stia dando credito a queste tesi fondate sullo studio e la concretezza dei dati forniti dalla Zancan. «Purtroppo ai tavoli istituzionali – conclude Vecchiato – si fatica moltissimo a trovare orecchie pronte a recepire il cambiamento. Lo stato dovrebbe osare e credere in un piano decennale, sottraendo l'opera ai risultati immediati imposti dalla politica, ma sentendola come un profondo cambiamento sociale di cui l'Italia ha assoluto bisogno. Ma gli unici, al momento, in grado di cogliere l'innovazione umana e sociale sono le fondazioni, che già ragionano in termini di resa dei capitali, e i giovani. Negli ultimi anni sono stati oltre una ventina i lavori accademici a livello nazionale di approfondimento sul welfare generativo. Sui giovani riponiamo la stessa fiducia di don Giovanni e don Giuseppe, che in loro hanno sempre creduto».

► Tatiana Mario

La nuova indagine mette in discussione l'approccio tradizionale, cioè il semplice trasferimento economico da parte dello stato, che rischia soltanto di "mantenere" il povero

francese
cita
n



SUPERFICIE

Uno scorcio dell'area dell'ex Foro Boario. L'arrivo della multinazionale francese del fai-da-te Leroy Merlin prevede la riqualificazione della struttura progettata negli anni '60 dall'architetto Giuseppe Davanzo

Ma il cuore dell'intervento sarà il recupero, con materiali ecocompatibili, del gioiello architettonico disegnato da Davanzo: una scommessa anche

per Leroy Merlin, dal momento che, per la prima volta nella sua storia, andrebbe a restaurare una struttura già esistente.

FONDAZIONE ZANCAN

La lotta alla povertà? Non solo tetto e cibo, ma anche formazione

(E.S.) Negli ultimi sei anni lo Stato ha speso quasi 19 miliardi nella lotta alla povertà, con risultati deludenti perché i fondi sono stati erogati senza un programma ma con la vecchia logica degli interventi "a pioggia".

È molto duro il rapporto 2017 della Fondazione Zancan che, dopo aver fatto a pezzi l'attuale Stato sociale, indica invece nella "generatività" la strada giusta del "welfare". Un termine forse astruso reso però accessibile dal convegno "Generatività, carità e giustizia. Verso nuovi scenari di welfare" organizzato dalla Fondazione in ricordo di Giovanni Nervo e Giuseppe Benvegù Pasini, fondatori della Caritas, per i quali in mattinata il vescovo Claudio Cipolla aveva celebrato una messa in cattedrale. Nel pomeriggio in sala San Gregorio Barbarigo i diversi relatori, docenti universitari, studiosi, il direttore della Zancan Tiziano Vecchiato e il presidente della Cassa di risparmio Gilberto Murato, hanno spiegato come gli interventi devono essere in grado di "generare" l'emancipazione dell'assistito.

In altri termini più che cibo, un tetto e qualche spicciolo in tasca, un vero Stato sociale deve mettere la persona in grado di affrancarsi dall'assistenza pubblica, rimuovendo le cause del disagio. Per esempio attraverso la formazione professionale, per dare una possibilità occupazionale. Invece tanti i soldi spesi male, destinati solo a tamponare le problematiche più urgenti, senza neppure tentare di risolverle alla radice.

Mettendo insieme le varie voci, i ricercatori della Fondazione hanno calcolato che tra il 2009 e il 2015 sono stati erogati contributi vari per quasi 19 miliardi. E ogni anno vengono "buttati" 6 miliardi in assegni famigliari, che si traducono in poche decine di euro per ogni singolo nucleo, 10 di integrazione alle pensioni minime, 11 per le indennità di accompagnamento, 8 per il bonus da 80 euro. Mentre, esemplifica Vecchiato, con un miliardo e mezzo si potrebbero creare 200mila nuovi posti in asilo nido e impiegare 40mila donne, con effetti facilmente immaginabili. Primo tra tutti, grazie a un investimento

RAPPORTO 2017

L'obiettivo: creare opportunità di inserimento

vero e proprio, fornire una risposta "strutturale", capace di offrire un servizio al cittadino e creare nuovi posti di lavoro.



ISLAM » Dibattito al Bo su politica e religione, per non rispondere solo con la paura ■ JORI A PAGINA 29



di Padova il mattino

€ 1,20 ANNO XL - N° 80
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, PD
www.mattinopadova.it

■ PADOVA VIA NICCOLÒ TOMMASEO, 65/B - TEL. 049 / 80.83.411 (12 LINEE R.A.) - FAX 049 / 80.70.067

MERCOLEDÌ 22 MARZO 2017



GUARDIA DI FINANZA
Veneto, scoperti 753 evasori totali
imponibile un miliardo 167 milioni

■ A PAGINA 9



AMBIENTE E AGRICOLTURA
Siccità, i Consorzi di bonifica:
«La Regione deve intervenire»

■ GIRALUCCI A PAGINA 8

VENETO BANCA E BPVI
Oggi chiudono
le transazioni
Padoan: dossier
all'esame Bce

«Bagnoli, chiuderò il campo»

Il ministro Minniti incontra i sindaci e la donna aggredita

■ ALLE PAGINE 2 E 3

✳ **DOMANI SARACINESCHE ABBASSATE PER UN'ORA**

Salone in crisi, serrata delle botteghe per continuare a lavorare



➔ **NELLE CRONACHE**

WELFARE GENERATIVO ■ CADONI A PAGINA 14

Poveri, meno soldi
ma spesi meglio
È la ricetta Zancan



■ ALLE PAGINE 10 E 11

Padova

■ **PADOVA** Via N. Tommaseo, 65/b
 ■ **Centralino:** Tel. 049/80.83.411
 ■ **Fax:** 049/80.70.067

■ **Abbonamenti:** 800.860.356
 ■ **Pubblicità:** 049/82.85.611

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE ZANCAN » IN CITTÀ 15 MILA BISOGNOSI

Spendere meno per battere la povertà

La ricetta del welfare generativo contro gli sprechi e i contributi a pioggia. La diocesi: «Il prossimo sindaco faccia così»

Adesso si chiama welfare generativo, è il vecchio concetto di "aiutarli ad aiutarsi" che visto dalla parte di un povero - parole sue - suona proprio così: «Tu aiutami, io aiuto gli altri e un altro aiuterà un altro ancora». Costa molto meno rispetto alla politica dei contributi a pioggia, interviene proprio dove serve e stimola reazioni virtuose: i beneficiari non si sentono un peso, acquistano autostima, si sentono utili, spesso riescono a tirarsi fuori dalle secche dell'emergenza. Il futuro dei servizi sociali, sul fronte della povertà, è questo. O almeno, anche questo. La soluzione migliore è un giusto mix tra contributi e servizi, tra il classico bonus (o assegno) e un aiuto che coinvolge e richiede una risposta attiva».

Su questa convinzione la Fondazione Zancan onlus ha costruito il suo rapporto 2017 della Lotta alla povertà, intitolato "Poveri e così non sia". Titolo volutamente provocatorio e scelto per sottolineare l'assenza diffusa di strategia e di ideazione. E se il rapporto guarda al globale, su scenari macro, la presentazione - ieri pomeriggio in sala San Gregorio Barbarigo - si è conclusa con l'occhio puntato su palazzi vicini: «Chi vincerà le elezioni comunali», ha detto don Marco Cagol, vicario episcopale per i rapporti con il territorio della diocesi, «dovrà accompagnare questo processo di trasformazione del welfare, sostenendo chi si fa carico della lotta alle povertà. A Padova abbiamo circa ottanta realtà che possono erogare servizi senza bisogno di grossi apparati, ma facendo leva sulle motivazioni diffuse. Per la povertà si può fare di più e meglio».

Quello che si fa oggi, per una povertà che dilaga - a Padova i bisognosi sono 15 mila, più altri 5 mila che vengono per farsi aiutare - è spendere sempre di più, ma quasi mai meglio. I numeri contenuti nel Rapporto sono illuminanti, in questo



Nel 2015 il governo ha speso oltre 19 miliardi per fronteggiare situazioni di povertà. Il 60 per cento è andato a favore degli anziani

DON MARCO CAGOL
 Chi vincerà le prossime elezioni dovrà accompagnare questo processo di trasformazione delle strategie di assistenza

senso. Nel 2015 il governo ha speso 19 miliardi e 117 milioni per iniziative di lotta alla povertà, fra redditi di inserimento, bonus (bebè, famiglie numerose), carte acquisti, social card, bollette pagate, disoccupazione, 80 euro ecc. Ma la povertà si riduce solo del 5,5% mentre la media europea è dell'8,6. Il 60% della spesa è per gli anziani,

meno del 5% per famiglie e bambini. Solo il 9% di tutti i trasferimenti va al 20% più povero della popolazione. E ogni milione speso fa uscire dalla povertà solo 39 persone, contro una media europea di 62. "Eppur si spende", è il titolo di un capitolo del Rapporto. Si spende male, senza grandi risultati, dando poche speranze a chi ha bisogno. «È una situazione intollerabile», ha detto - citando il Papa - Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio del Veneto, chiamato a presentare il volume della Fondazione. «I risultati sono scarsi e soprattutto non c'è esame dei risultati».

La proposta, dunque, è quella di ricorrere al welfare generativo che ribalta ogni logica assistenzialistica. Oggi un povero

GILBERTO MURARO
 Il vantaggio dei servizi è che colpiscono dove c'è veramente bisogno e attivano reazioni positive in chi ne beneficia

in una grande città come Milano può avere accesso a 65 forme diverse di aiuto. In futuro, sono convinti quelli della Fondazione Zancan, l'aiuto più significativo sarà un coinvolgimento attivo. Aiutarli ad aiutarsi, appunto, secondo la logica che tra l'altro è alla base dei Cantieri di carità voluti a Padova dal vescovo Cipolla. «Il van-

taggio del semplice trasferimento di denaro è che rispetta la libertà del beneficiario e che non richiede grandi organizzazioni. Il vantaggio dei servizi è che colpiscono dove c'è veramente bisogno e attivano reazioni positive», ha aggiunto Muraro. Cinquanta studenti universitari hanno scritto tesi sull'argomento, studi autorevoli sul campo sono stati citati e illustrati durante il convegno, per rinforzare la convinzione che si può fare. «La sfida è dimostrare che anche in un paese come il nostro questo tipo di welfare può esistere, senza sprechi, senza corruzione», ha concluso Muraro. «Bisognerà imparare a calibrarlo, senza rinunciare ai tradizionali contributi. Ma la rotta è questa».

Cristiano Cadoni

«Servizi sociali ai minimi termini è emergenza»

La crisi e i tagli stanno mettendo in difficoltà il Sociale: sempre più servizi pubblici vanno nelle mani di privati e coop. Se n'è parlato ieri al Bo, in occasione della Giornata mondiale del Servizio sociale, incontro organizzato dall'Ordine degli assistenti sociali del Veneto con le Università di Padova, Verona e Venezia. «Non abbiamo tempo per offrire alle famiglie consulenza e informazione» dichiara Monica Quanilli, presidente dell'Ordine, «sono state tagliate risorse, ore, personale e finanziamenti. Il servizio sociale è chiamato sempre più a essere tessitore di reti nel territorio. È necessario progettare dal basso, per costruire comunità solidali capaci di individuare le risorse per rispondere ai bisogni». La crisi è anche blocco del turnover: «C'è carenza di personale» conferma Ferdinando Schiavon, dirigente dell'area socio educativa del Comune di Padova, «siamo travolti dall'emergenza e non riusciamo a sollevare lo sguardo sul quadro d'insieme». Una testimonianza positiva arriva dal Piovese. Dal 2008 la coop sociale Caresà occupa sette soci lavoratori, di cui due con disabilità, e ospita un servizio di integrazione sociale in collaborazione con il Sii (Servizio inserimento lavorativo dell'Usi 6) e un percorso di attività riparativa in collaborazione con l'Uepe di Padova (Ufficio di esecuzione penale esterna). La presidente, Sara Tognato, è assistente sociale. (e.f.)